Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport

Herausgeber: Ufficio federale dello sport ; Associazione svizzera di educazione fisica nella scuola

Band: 8 (2006)

Heft: 6

Artikel: Togliersi d'impaccio

Autor: Bignasca, Nicola / Rossetti, Giovanni

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1001501

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

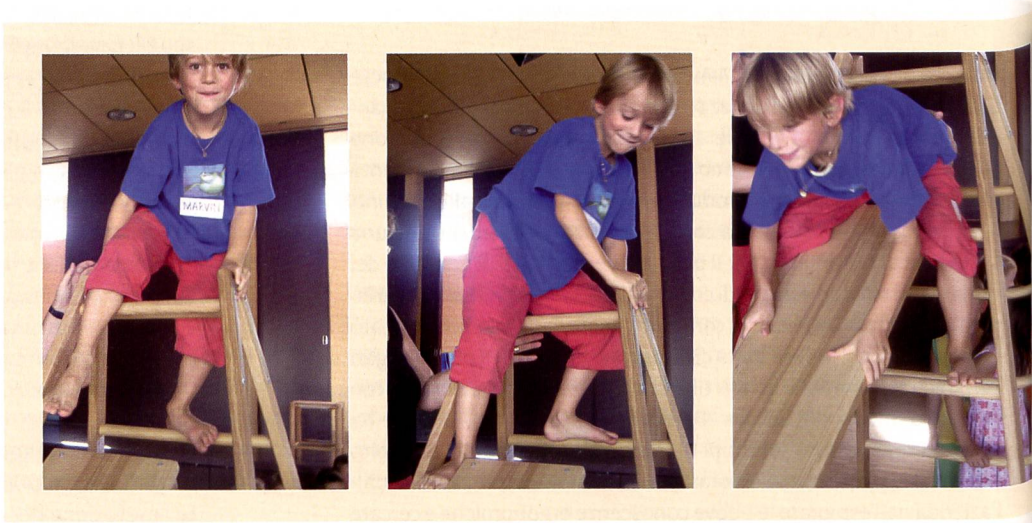
Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Togliersi d'impaccio

Giovanni Rossetti // Molti bambini sono maldestri. Ma come deve stimolare questi allievi il docente di educazione fisica? Con esercizi mirati che permettono di ridurre l'impaccio motorio. La sua esperienza è molto importante anche per i pediatri.

Intervista: Nicola Bignasca



▸ I bambini maldestri soffrono di lievi disturbi motori che si ripercuotono negativamente anche sulla loro vita quotidiana e sulle prestazioni scolastiche. Come giudica lei la situazione? Giovanni Rossetti: la letteratura scientifica parla chiaro: il 6–8 % dei bambini soffre di un disturbo dello sviluppo motorio. Benché non disponga personalmente di una casistica per fare una statistica seria, giudico la situazione grave, indice di un malessere generale della popolazione, pediatrica in particolare. La sfida del pediatra è scoprire questi disturbi il più velocemente possibile, per consentire al bambino, alla sua famiglia, ai professionisti come gli ergoterapisti e gli psicomotricisti, e, più tardi, alla scuola di intervenire. Una sfida difficile, perché la diagnosi di un bambino impacciato o maldestro non è sempre facile da stabilire.

Va rilevato infatti che i pediatri svizzeri sono pochi e riescono a seguire soltanto la metà circa dei bambini. L'altra metà è seguita dai medici generici, consultati solo per delle urgenze, o non va dal medico. Vi è poi un'abitudine consolidata da parte dei genitori svizzeri di portare i loro bambini dal pediatra solo per le vaccinazioni, ossia nei primi anni di vita. In ultima analisi l'aspetto motorio è difficile da valutare perché necessita di una certa collaborazione da parte del bambino, che spesso è invece spaventato dalla vaccinazione e dall'esame clinico.

Nella sua funzione di pediatra, lei si dovrà certamente confrontare con casi di bambini maldestri. Come affronta il problema? Utilizza dei test specifici o si affida a degli specialisti per monitorare questi disturbi motori? Il depistaggio di un problema motorio necessita che il bambino stia bene e che collabori. Ci si affida a delle domande fatte ai genitori, all'esame clinico e al «senso clinico». La Società svizzera di pediatria si sta chinando sull'argomento per migliorare la formazione dei pediatri nei problemi dello sviluppo; e fra di essi vi sono certamente anche le patologie motorie. Ma gli aspetti da considerare durante la visita annuale di 20-30 minuti sono molteplici e vanno dai disturbi del sonno, alla prevenzione dei disturbi alimentari, alla lotta contro l'isolamento sociale, ai consigli educativi oltre agli aspetti più specificamente medici. Molto lavoro dunque per poco tempo e per pochi pediatri.

Quali sono gli strumenti a sua disposizione che le permettono di coinvolgere maggiormente i genitori e l'ambiente circostante come i maestri in modo tale da sensibilizzarli al problema? Durante ogni mia consultazione mi ritaglio uno spazio per poter parlare di prevenzione. Nel caso del movimento, consiglio delle attività fisiche a partire dai tre anni ma soprattutto lotto contro il flagello attuale dei bambini, ovvero la televisione. È stato dimostrato scientificamente che passare più di un'ora al giorno davanti al televisore aumenta il rischio di obesità, di disturbi del sonno e di problemi di comportamento (cfr. «mobile», 4/06).

È un messaggio che lancio ogni giorno ma mi sento un po' un Don Chischotte perché non ho ancora trovato un genitore che ammette che suo figlio guarda tanta televisione. Non penso che la scuola sia l'obbiettivo primario della prevenzione della sedentarietà o dei disturbi dovuti a un impaccio motorio. Anche perché chi arriva a scuola ha un'esperienza di 4–5 anni da «pantofolaio», passata davanti la televisione, giocando a giochi elettronici e movendosi poco. La scuola può fare soprattutto una prevenzione tardiva perché le abitudini sedentarie sono spesso già ancorate nelle famiglie.

Credo che il docente di educazione fisica debba dialogare maggiormente con i pediatri, che restano i coordinatori degli interventi da fare al bambino maldestro. L'occhio del docente di educazione fisica, la sua esperienza e i suoi consigli sono importanti per il pediatra.

Foto: Ann Zürrer

Lo sviluppo motorio è un tema centrale nell'infanzia. A suo modo di vedere i genitori, la scuola e la società tutta danno la giusta importanza alla promozione della crescita a livello motorio delle nuove generazioni? I genitori, specchio della società attuale, hanno una cultura della mobilità ma non del movimento. Si spostano, certo, ma in auto. Non per niente abbiamo in Ticino il tasso più alto di macchine per abitanti. Gli asili sono come alveari attorno ai quali gravitano le auto dei genitori che portano i bambini, e li portano in auto perché c'è troppo traffico... Traffico che guarda caso sparisce il sabato e la domenica quando la scuola è chiusa. I genitori sono sempre più interessati alle attività sportive dei loro figli; infatti hanno un grande successo i corsi di nuoto per neonati, le ginnastiche per i bambini piccoli. Però ci si va in macchina, e per il resto della settimana i bambini vanno a passeggio in passeggino o in auto o passano il tempo davanti alla televisione. I genitori sono aperti alle novità e i bambini iniziano miriadi di attività sportive, ma una buona parte le interrompe dopo poche settimane. La costanza e la perseveranza sono doti che lo sport insegna ma che non figurano nelle virtù dei genitori.

I bambini maldestri si notano soprattutto nelle lezioni di educazione fisica. Quali consigli dare ai docenti? La lezione di educazione fisica ha la particolarità di poter confrontare in tempo reale le capacità motorie dei bambini fra di loro. È vero dunque che i bambini maldestri sono spesso notati a ginnastica, troppo tardi come dicevo sopra. Ai docenti di educazione fisica, che ammiro molto, ricordo che godono di uno statuto particolare agli occhi dei bambini; egli è una figura che il bambino ammira come poche altre. Il docente di educazione fisica è un adulto-amico, un adulto «mega-simpatico», un adulto «mito della ginnastica». Il mio consiglio è di usare questa forza positiva come esempio trainante per muoversi di più e non scendere nella facile punzecchiatura del bambino maldestro. Punzecchiatura che ferisce ancora di più perché viene da chi, nel corpo insegnanti, gode appunto dello statuto del «mito».

Gli esperti consigliano di scegliere attività motorie che favoriscano lo sviluppo di un buon livello di autostima dell'allievo. Qual è la sua opinione in merito? Nel mio lavoro di pediatra sono spesso chiamato a consigliare una famiglia sulla scelta di uno sport. Chiaramente questa scelta segue soprattutto la tradizione familiare, la possibilità di praticare la disciplina sportiva vicino al luogo d'abitazione e il desiderio del bambino. Ma il bambino è spesso molto capriccioso, e a volte mi riesce di pilotarlo verso delle attività sportive che meglio si addicono ai bisogni di un bambino maldestro.

La scelta di uno sport non è facile in un mondo in cui, anche a livello giovanile, vi è subito una selezione mirata in base ai risultati; una selezione che va a scapito dei bambini più timidi e più maldestri. Consiglio dunque di prediligere la ginnastica, l'atletica e le attività polisportive piuttosto che il calcio o lo sci in cui il bambino rischia di finire in un angolino del terreno di gioco perché non riesce a palleggiare oppure viene ridicolizzato in quanto scende come un sacco di patate sulle piste di sci. Lo spirito di gruppo e la volontà di emulare i compagni dovrebbe contribuire a migliorare l'autostima del bambino maldestro.

La prevenzione e l'intervento terapeutico sono due facce della stessa medaglia. Quale ruolo dovrebbe assumere il docente di educazione fisica? Non credo che il docente di educazione fisica possa fare una vera prevenzione: infatti spesso è troppo tardi. Credo piuttosto che possa intervenire, con esercizi mirati descritti altrove in questa rivista, a ridurre l'impaccio motorio.

Credo che il docente di educazione fisica debba dialogare maggiormente con i pediatri, che restano i coordinatori degli interventi da fare al bambino maldestro. L'occhio del docente di educazione fisica, la sua esperienza e i suoi consigli sono importanti per il pediatra a cui spetta il compito di garantire la continuità nei vari interventi con cognizione di causa.

Il dr. Giovanni Rossetti, specialista FMH in pediatria e medicina interna, ha uno studio di pediatria a Biasca nel Canton Ticino.
Contatto: dr.rossetti@bluewin.ch